

Medici di medicina generale sempre più telematici

Oltre la metà dei medici di famiglia italiani condivide documenti clinico-assistenziali con pazienti e colleghi. È quanto emerge dalla ricerca realizzata in collaborazione tra il Centro Studi della Fimmg e l'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano, presentata di recente a Milano

I medici di famiglia utilizzano sempre di più la condivisione telematica di documenti clinico-assistenziali. È quanto emerge dalla ricerca realizzata in collaborazione tra il Centro Studi della Fimmg e l'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano, con il sostegno di Doxapharma, su 600 Mmg, presentata di recente a Milano. Senza considerare i dati inoltrati attraverso la normale attività prescrittiva (ricette dematerializzate), il 55% del campione afferma di inviare e ricevere telematicamente informazioni clinico-assistenziali dei pazienti, anche se solo il 19% riferisce di partecipare a PDTA condivisi.

Il 69% dei medici si dichiara interessato ad utilizzare uno strumento informatico per definire un Piano Assistenziale Individualizzato (PAI), usato al momento solo dal 9%.

Perplexità emergono sull'ipotesi di essere coinvolti direttamente nella prenotazione delle prestazioni, ritenuta praticabile dal 63% dei medici, solo ad alcune condizioni: disponibilità di personale di studio dedicato, massima rapidità nell'automatismo informatico del-

la proposta dell'appuntamento, valorizzazione economica del compito, sono le condizioni più frequentemente riportate.

► Cresce l'utilizzo di WhatsApp

L'interazione con i pazienti viene svolta utilizzando sempre di più i mezzi che nella vita di tutti i giorni servono per comunicare: l'uso di WhatsApp, in particolare, appare in continua crescita ed è usato dal 63% dei medici del campione (53% nel 2017).

"L'indagine evidenzia ancora una volta la tendenza della Medicina Generale, forse più di altri settori del mondo sanitario, ad allinearsi con le evoluzioni dell'ICT" afferma **Paolo Misericordia**, responsabile del Centro Studi della Fimmg. "E questo avviene a fronte di competenze digitali che i medici stessi ritengono di non possedere su livelli elevati. Uno dei rischi maggiori, in questo momento, è che il Mmg venga trascinato, nella rincorsa di adeguamento a questi processi, in situazioni di difficoltà nella relazione con il paziente, anche alla luce degli aggiornamenti sugli obbli-

ghi nella tutela della *privacy*."

A questo proposito il 61% del campione ritiene rilevante la minaccia di un attacco informatico e il 50% ha il timore che i dati dei propri pazienti possano, in qualche modo, essere sottratti.

► Competenze e formazione

"L'utilizzo di strumenti digitali per comunicare con i propri pazienti è un segnale positivo di come i medici stiano sempre più acquisendo consapevolezza sull'importanza del digitale, che consente di rendere più veloce ed efficace lo scambio di informazioni - osserva **Chiara Sgarbossa**, Direttore dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità -.

Si parla tuttavia di strumenti basilari, che spesso non necessitano di formazione specifica né di un cambiamento profondo a livello culturale.

È importante, invece, che i medici siano sempre più attenti alla propria formazione rispetto alle competenze digitali necessarie allo sviluppo di nuovi progetti di innovazione digitale utili a migliorare i processi e i servizi sanitari".

Ma l'innovazione digitale nella Sanità italiana va a rilento

Malgrado la comunicazione digitale sia ormai una realtà quotidiana, "l'innovazione digitale nella Sanità italiana avanza a rilento e, dopo un 2015 sostanzialmente stabile, nel 2016 fa registrare un leggero calo degli investimenti". È quanto hanno tenuto ad evidenziare gli esperti nel recente meeting svoltosi a Milano: "La Sanità alla rincorsa del cittadino digitale" dove sono stati presentati risultati della Ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della *School of Management* del Politecnico di Milano, che ha fotografato, lo stato dell'arte dello sviluppo della sanità digitale nel nostro Paese.

► I dati

Per la digitalizzazione della Sanità italiana l'anno scorso sono stati spesi complessivamente 1,27 miliardi di euro (1,1% della spesa sanitaria pubblica, 21 euro per abitante), con una contrazione del 5% rispetto al 2015 (1,34 miliardi di euro, pari all'1,2% della spesa sanitaria pubblica, circa 22 euro per abitante). Nel dettaglio, 870 milioni di euro sono stati spesi dalle strutture sanitarie (-6%), 310 milioni direttamente dalle Regioni (-3%), 72 milioni dagli oltre 47mila medici di medicina generale (1.538 euro per medico, con un aumento del 3% rispetto al 2015) e 16,6 milioni direttamente dal Ministero della Salute (-8%). La spesa complessiva dell'Italia per la Sanità resta lontana dagli standard dei Paesi europei avanzati e la contrazione conferma quanto i ritardi normativi, la mancanza di

risorse inizialmente promesse nel Patto per la Sanità digitale e l'incertezza dovuta alle riforme sanitarie in atto in molte Regioni abbiano bloccato nuovi progetti.

► Non solo ombre

Ma il quadro della Sanità Digitale, oltre alle ombre, presenta diverse luci. Prosegue il percorso di digitalizzazione di base delle Aziende Sanitarie, con la Cartella Clinica Elettronica che rappresenta l'ambito di investimento più significativo: 65 milioni di euro nel 2016 (in leggero aumento rispetto a quanto rilevato sul 2015, pari a 64 milioni). Le Direzioni Strategiche sono ormai consapevoli dell'importanza di offrire servizi digitali ai cittadini, su cui nel 2016 sono stati investiti 14 milioni di euro: l'80% delle strutture offre già - direttamente o tramite soluzioni regionali - il *download* dei referti via web, il 61% prenotazione delle prestazioni via internet. Dalle Regioni arrivano segnali positivi sui piani di sviluppo del Fascicolo Sanitario Elettronico e sulle riforme sanitarie che, se nell'immediato creano incertezze che bloccano gli investimenti in atto, nel medio termine rappresentano un punto di forza perché puntano ad una maggiore aggregazione delle strutture sanitarie e a una più efficace integrazione tra ospedale e territorio. Gli italiani sono sempre più "in Rete" per la propria salute: il 51% dei cittadini nel 2016 ha utilizzato almeno un servizio online in ambito sanitario (contro il 49% dell'anno prima), in particolare per informa-

zioni sulle strutture (32%) e per prenotare online esami e visite (22%). I medici sono sempre più attenti alle tecnologie soprattutto per acquisire informazioni o comunicare: oltre la metà degli internisti e quattro Mmg su dieci utilizzano App per aggiornare le loro competenze, il 42% degli internisti e il 53% dei Mmg utilizzano WhatsApp per comunicare con i pazienti.

► Gli ostacoli da superare

Oltre ai ritardi normativi, secondo le Direzioni Strategiche delle strutture sanitarie la principale barriera allo sviluppo della Sanità digitale è la mancanza di risorse economiche (65%) e umane (50%). Quella economica rappresenta la principale barriera anche secondo il 73% degli internisti, mentre per i Mmg non costituisce più una barriera rilevante. Tuttavia, il digitale stenta a decollare spesso a causa di una bassa cultura digitale tra gli addetti ai lavori: barriera riconosciuta dal 34% delle Direzioni Strategiche, dal 43% degli internisti e dal 51% dei medici di famiglia. "Appare ormai chiaro come l'innovazione digitale sia essenziale per andare verso una Sanità sostenibile - ha evidenziato **Mariano Corso**, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità -, ma occorre accelerare e rimuovere barriere e inerzie all'innovazione cominciando dal valorizzare al meglio le iniziative di successo già presenti sul territorio italiano ed europeo. È urgente agire affinché il Ssn e i sistemi sanitari regionali possano mettersi in marcia speditamente per rispondere alle esigenze di cittadini, medici e operatori sanitari, che vanno resi sempre più digitali e protagonisti del sistema di cura".